

#2 / 2017 — dicembre

# L'Angelo di San Martino

Parrocchia di Santa Maria Nascente — Artegna



Anno XLII | #2 / 2017 — dicembre | bollettino semestrale edito dalla parrocchia di Artegna, UD | Poste Italiane Spa | Spedizione in abbonamento postale | 70% NZ/UD

## Sommario

mattutino

- 2 All'uscio delle nostre case

editoriale

- 3 Il Natale e gli "oggi" della vita

chiesa locale

- 6 Plamaline, Auronzo, Cresima

speciale

- 16 La Fede perduta

associazioni

- 22 Scuola dell'Infanzia,  
Coro Giovani, La Sisile

vita comunitaria

- 26 Somont

anagrafe

- 28 Battesimi, matrimoni,  
defunti, anniversari

spiulant

- 34 Appuntamenti degli ultimi mesi



immagine di copertina  
**Natività**  
di FotoForYou

## L'Angelo di San Martino

Bollettino Parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria Nascente,  
Artegna UD — Anno XXI, n. 2, dicembre 2017

**Direttore responsabile** Mons. Duilio Corgnali

**Redazione** Don Ivo Belfio, Bruno Andreussi,  
Yvonne Cosettini, Federico Daici, Anna Maria De Monte,  
Patrizia De Monte, Carla Pesamosca, Sara Da Rio

**Collaborazione fotografica** Andrea Jacuzzi, Carlo Jacuzzi,  
FotoForYou, Fabrizio Madussi, Walter Traunero, Ivano Andreussi

**Progetto e impaginazione** Stefano Corradetti

**Contatti** angelodisanmartino.it / redazione@angelodisanmartino.it

**Stampa** Arti Grafiche Friulane / Imoco SpA,  
via IV Novembre, Tavagnacco UD

Aut. Tribunale di Udine n. 164 del 26.04.2006

**C/C postale 10653335**

**IBAN IT80 2076 0112 3000 0001 0653 335**

**BIC/SWIFT BPPIITRRXXX**

mattutino

## All'uscio delle nostre case

*“Dio poteva obbligare gli uomini a obbedire come fanno le stelle. Egli, invece, si è fatto uomo e ha depresso la sua onnipotenza all'uscio delle case degli uomini. L'Onnipotente che regge il cosmo se ne va come un mendicante tra la folla delle anime umane chiedendo come elemosina di spartire le ricchezze misteriose del suo Essere.”*

» Sigrid Undset

Giovanni evangelista ha scritto una delle frasi più celebri della storia umana: “Il Verbo si fece Carne e pose la sua tenda in mezzo a noi” (1-14). Da allora Egli si è messo a peregrinare di tenda in tenda, di casa in casa, bussando alle nostre porte per essere invitato a mensa, reggendo tra le mani il dono della sua eternità. Ma proprio perché non ci ha creati come stelle che sanno solo dire: “Eccomi!”, simili a sentinelle senza libertà, Egli è pronto a sentirsi dire di no, anzi, persino cacciato in malo modo. Anche al nostro uscio vengono oggi a bussare mendicanti, stranieri, ma anche conoscenti forse bisognosi solo di un po' di comprensione e calore. Purtroppo, anche con qualche ragione, siamo diventati sospettosi, abbiamo blindato le porte, reagiamo con diffidenza. E, così, spesso ignoriamo che era passato proprio Lui celato sotto i lembi cadenti di quei miserabili. Per questo, la tradizione giudaica invitava a lasciar socchiuso l'uscio di casa durante la cena pasquale: se fosse venuto, il Messia avrebbe trovato la porta aperta e accogliente; altrimenti un povero sarebbe entrato recando la stessa luce del Messia.

» Gianfranco Ravasi

Solo se sapremo aprire la porta di casa a Cristo nella persona dei nostri fratelli bisognosi potremo augurarci scambievolmente: Buon Natale!

» La Redazione

# Il Natale e gli “oggi” della vita

editoriale

» Don Ivo Belfio

La vita del Signore Gesù è costellata da più “oggi”, mentre il presente ed il domani del nostro fare e del nostro agire si affollano a dismisura e ci obbligano a guardare avanti perché “i giorni si fanno brevi”, così che noi, di tempo non ne abbiamo mai abbastanza, come di denaro e delle cose che ci circondano! Considerato lo scorrere veloce proprio dei nostri giorni, mi sembra significativo guardare al Natale del Signore (che una data precisa non ha, anche se l’abbiamo fissata al 25 Dicembre di ogni anno) assumendo come criterio la ripetitività e circolarità del tempo e l’avvicinarsi delle stagioni con i loro rispettivi equinozi e solstizi.

La misura del tempo utilizzata dal calendario ci può assicurare indicando che “Oggi è Natale”, ma, in realtà, questo poco ha a che fare con il significato del Natale. Esso, infatti, non è una ricorrenza, né un compleanno, ma la scelta del Figlio di Dio di farsi uomo rinunciando al suo essere Dio per nascere “da donna”, come dice Paolo, in un paese sperduto della Galilea delle Genti o nella nascosta e dimenticata Betlemme che il profeta Michea aveva già da tempo indicato con l’apostrofe famosa alla città: “*E tu Betlemme terra di Giuda, non sei la più piccola città di Giuda, perché da te mi nascerà un capo che pascerà il mio popolo, Israele*” (Mi. 5,1-4). Ed “*Il Verbo, la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo*

*a noi*” (Gv. 1, 14). Un inizio che non è un inizio, perché l’infinito non ha inizio né fine, ma si realizza nell’oggi del tempo e della storia con la nascita di Gesù di Nazareth. Seguiamo, allora, gli “Oggi” della vita di Gesù presenti nel Vangelo per capire come essi si intersecano con la nostra fede in Lui.

## Primo “oggi”

Matteo e Luca annunciano la nascita di Gesù con le seguenti parole:

“*Oggi, vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore*” (Lc. 2, 13).

Un oggi che non ha un tempo anagrafico, proprio perché è l’inizio di un tempo, non circolare, né ripetitivo, ma lineare e senza fine. È l’inizio di una vita che racchiude in sé, simultaneamente, il presente, il passato ed il futuro. Per questo diciamo sempre all’inizio della lettura liturgica del Vangelo: “*In illo tempo*”, nel tempo in cui la Parola di Dio si è fatta carne, è nato un tempo pieno, compiuto. È l’Eterno, il Figlio del Padre, il compimento del tempo che si manifesta, si fa tempo, storia nella nascita del Figlio di Maria! Isaia l’aveva annunciato al popolo d’Israele che lo attendeva con queste parole: “*Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per*

*sempre, Principe della pace” (Is. 9, 5-6).*

E S. Giovanni, nel versetto del prologo sopra citato conclude: *“E noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria del Figlio unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità” (v. 14b).*

Il Natale, pertanto, è quest'evento di amore, di gioia e di gloria realizzatosi, grazie al sì di Maria, in Gesù che la chiesa non può non celebrare, perché è la sua vita nell'oggi del tempo e della storia e delle persone che lo vivono e testimoniano, a riprova dell'assicurazione che Gesù stesso fa ai suoi: *“Io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt. 28, 20).* A Natale, in ogni Natale, Cristo “ri-nasce” perché noi come chiesa possiamo a nostra volta rinascere nell'amore a Lui che si è fatto come noi ed all'umanità che egli ha assunto in sé, una volta per tutte, invitando noi a fare altrettanto nel tempo che ci è dato da vivere.

La “Gaudium et Spes”: Documento del Con. Vat. II sull'apertura della chiesa al mondo, dice nel proemio: *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS).*

Se Dio ha amato e continua ad amare quest'umanità nel Figlio fattosi uomo, non è possibile che la chiesa, noi cristiani, non facciamo altrettanto e non ci si spenda per il bene di tutti. Questo è l'ispirazione reale ed il motivo per il rinnovarsi perenne della Chiesa (“Ecclesia semper reformanda”). Rinnovamento, che non è un semplice aggiornamento, ma un farsi della chiesa, della comunità cristiana, più che “Mater et Magistra”, “Soror et ministra”, di ogni uomo e di ogni popolo e cultura nell'oggi della storia. Gesù dirà agli Apostoli: *“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”.* Ciò vale per la chiesa e per ciascuno di noi che dobbiamo lasciarci custodire dallo Spirito di

Cristo ed imparare a servire il Padre, Dio, nella società e nel mondo.

### Secondo “oggi”

Nel banchetto di nozze in Cana di Galilea, S. Giovanni fissa l'inizio dell'attività pubblica di Gesù riportando le parole che egli rivolge alla madre: *“Donna, non è giunta ancora la mia ora”.* Ma, sulla sua insistenza, compie il miracolo di trasformare l'acqua in vino che, nella lettura di Giovanni, assurge a simbolo dell'unione della divinità di Cristo con la nostra umanità. Giovanni, infatti, conclude l'episodio affermando: *“Egli manifestò la sua gloria ed i suoi discepoli credettero in Lui” (Gv. 3, 11).* Nella S. Messa, la chiesa fa dire al sacerdote, mentre versa l'acqua nel calice del vino: *“L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione alla vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana”.*

E, se è Maria ad anticipare l'ora della manifestazione di Gesù al mondo, Gesù inaugurerà, di fatto, subito dopo, la sua missione nel discorso nella Sinagoga di Cafarnao che conclude dicendo: *“Oggi si è compiuta questa parola della Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”.* Attribuiva così a sé quello che Isaia diceva del Messia: *“Lo Spirito Santo è su di me e mi ha mandato ad annunciare ai poveri la lieta notizia, ai prigionieri la liberazione ed a tutti un anno di grazia del Signore”.*

Gesù, dunque, inizia la sua missione nella gioia e nella gratuità ed è una missione rivolta ai poveri, tesa a guarire ogni sorta di malattia ed infermità nel popolo ed a predicare a tutti la misericordia ed il perdono di Dio. L'unica cosa che chiede è di “rivestirsi” dell'abito di nozze, cioè, della sua grazia, del suo stile di vita. E, quest'invito a partecipare al banchetto che il Padre, Dio ha preparato per suo Figlio fattosi uomo è rivolto a tutti e si vada pure per i crocicchi delle strade finché la sala si riempia



di commensali. È questa la chiesa in uscita di Papa Francesco che non conosce confini, vicini e lontani, buoni e cattivi e giunge a chiamare “amici” anche chi si rifiuta di partecipare.

### Terzo “oggi”

Gesù è disposto ad incontrarci, non solo ad ogni ora del giorno (Parabola degli operai della vigna), ad ogni stagione della vita e della storia, ma pure a fermarsi a casa nostra come ha fatto con Zaccheo, al quale, dopo avergli ordinato di scendere dal sicomoro (dal proprio io protetto dalle foglie di fico), dice: “Oggi, devo fermarmi a casa tua!”. Dio in Gesù è disposto ad attenderci, a darci tempo pur di incontrarci! Spetta, però, a noi ascoltarlo, come ha fatto Zaccheo nell’intimità della casa, della nostra vita interiore, della nostra anima e nella comunione e convivialità della chiesa e della convivenza fraterna con tutti gli uomini e donne, espressa dal pranzo di nozze. Sono le due dimensioni dell’essere e del fare proprie di ogni agire umano che devono essere ispirate dallo Spirito e dalla Parola del Signore, perché egli continui a “nascere nei cuori ed a venire nel mondo”.

Interfacciarsi gli uni gli altri nella comunità, nella società è la terza condizione “sine qua non” del vivere la fede cristiana, sia come singoli e sia come comunità. “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”.

S. Agostino ripeteva: “Temi, stai attento al Signore che passa nella tua vita, perché potrebbe non passare una seconda volta!”. Zaccheo non si è lasciato sfuggire quell’occasione ed il Signore ha potuto dirgli, dopo aver pranzato con lui: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa!” (Lc. 19,1-10).

### Quarto “oggi”

C’è, pure, nella vita di Gesù l’ora della morte e del dolore. San Giovanni li introduce così:

“Essendo giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine, sino a dare la sua vita per loro, e senza fine”. Questo per sempre di Gesù, che sta dando la sua vita per amore: “Non c’è amore più grande di questo, aveva detto ai suoi: dare la vita per i proprio amici” (e Gesù chiama amico anche Giuda che lo tradisce), coincide con la sua esaltazione in croce al punto che egli può dire: “Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me”. Ed è nell’ora più buia della morte in croce che Gesù dice al “buon ladrone”: “Oggi sarai con me in paradiso” (Lc. 23, 43).

Non c’è grido più grande, né più devastante

ed incancellabile di quello che si ascolta da chi ci ama e dà la sua vita perché noi viviamo e siamo con lui nella vita e nella gloria del Padre. Il “ricordati di me quando verrai nel tuo regno” non poteva avere che questo senso intuito dal “buon ladrone” nella comune agonia della morte in croce. Così, anche nelle strettoie della sofferenza e della morte si può incontrare il Dio che libera e che salva e fa scoprire una



vita impensata, oltre la morte. Non c’è luogo e non c’è tempo del nostro vivere umano che Dio in Gesù non abbia attraversato e che non si possa trasformare, se noi lo cogliamo nella fede in lui, nell’oggi della salvezza e della gloria del Padre per ciascuno di noi e per l’umanità intera!

“Oggi è nato per noi un Salvatore che è Cristo Signore”.

Questo è l’annuncio del Natale di Gesù di Nazareth che continua nell’oggi dei vissuti di ciascuno, nella chiesa e nella storia dell’umanità che soffre, lotta e spera in un mondo migliore, più giusto, solidale, rispettoso della “casa comune” ed in pace.

Bon Nadâl a ducj.

» Don Ivo Belfio



# PLA MA LINE '17

C'è una casa bianca, lassù, tra i monti, adagiata in una conca formata da un grande prato verde che ad ogni estate si apre ad accogliere la gioia, l'allegria e la voglia di stare insieme dei nostri ragazzi, assieme ai catechisti, agli animatori, alle cuoche ed a quanti organizzano e contribuiscono a mantenerla in uso, anno dopo anno. È "un sogno" che si affolla di voci e grida di gioia e di speranze che, insieme, si fanno, possibili e veri. "Plamaline" si fa, così, ogni anno, nuova. Pur avendo preparato la programmazione delle attività da svolgere con i ragazzi, non si sa mai come tutto questo si realizzerà perché c'è l'attuazione concreta che cambia e cambia a seconda dei ragazzi che vi partecipano e del momento di crescita che vivono. Quello che si può dire è che lassù si riesce sempre a creare gruppo ed a stare insieme, piccoli e grandi, come in una famiglia e ciò che passa non sono tanto le cose che si dicono o che si fanno, ma l'aria che si riesce a far respirare, dal profumo e dai sapori della cucina, all'allegria dei giochi organizzati, non solo per divertirsi, ma per inter-agire e valorizzare le capacità di ciascuno, alle riflessioni tese a far scoprire ai ragazzi la preziosità del conoscere se stessi, del relazionarsi con gli altri mettendosi in gioco nel servizio e nella condivisione.

Quest'anno si è scelto, come filo conduttore per tutti i gruppi, il tema della gioia. Non c'è ragazzo e non c'è vita che non porti dentro questa positività e questo desiderio profondo: essere felici! La gioia, non è, né può essere solo soggettiva, perché implica la relazione, il rapporto con l'altro e si rivela nella sua grandezza quando si fa dono, diventa qualcosa che porta felicità e riguarda il bene, non solo del proprio io, ma pure dell'altro. E questo provare gioia che si apre all'altro, fa intuire, in fin dei conti, la gioia della relazione con Dio rivelatosi in Cristo che è venuto, "perché noi avessimo la gioia e l'avessimo in abbondanza". Non so in quale misura sia passato tutto questo nei nostri ragazzi; sono certo, però, che è rimasto presente, anche se sotto traccia, sia in tutti i turni in Plamaline, che nel weekend trascorso con i giovani delle superiori ad Auronzo. E proprio un'esperienza vissuta con questi ultimi mi fa pensare che sia così.

Lunedì, dopo aver passato il weekend quasi

tutto di pioggia, finalmente una giornata di sole. Avevamo programmato un'escursione in montagna e la discesa con il bob al centro del paese. La salita era ripida: a tratti, qualcuno non ce la faceva proprio se non con l'aiuto dei compagni. Alla fine, tutti comunque arrivarono al rifugio. La discesa con il bob fu invece, una "liberazione": qualcuno provò a prendere velocità per far salire l'adrenalina in corpo e provare il brivido della discesa.

Dette così le cose non hanno nulla di eccezionale: è normale che si faccia fatica a salire in montagna. È normale che si provi il piacere della velocità scendendo per 550 metri dislivello dal monte al greto del fiume sottostante. Lo straordinario lo si scopre se si riflette (lo abbiamo fatto... ovviamente!) sulle sensazioni provate assieme. Ho detto loro: "Nell'esperienza che avete fatta assieme si possono distinguere con chiarezza la felicità dalla gioia. La felicità è qualcosa di individuale, soggettivo e chiede di essere ripetuta. La gioia, invece, è qualcosa di oggettivo in quanto appartiene alla relazione ed è destinata a perdurare, a creare incontro, intesa, gruppo, comunità, "ecclesia". "Da questo, - ha detto Gesù, - tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri". È possibile realizzare questo livello più alto fra noi? Forse, sì! Seduto sui quei prati aridi di cespugli e spini puoi ancora volgere lo sguardo lontano verso orizzonti aperti di un mondo migliore, più fraterno ed umano, dove la gioia trovi finalmente casa... perchè condivisa"

Il nostro mondo è così arido di queste cose, al punto da convincersi di averle solo perché sa comunicare in tempo reale da un capo all'altro del pianeta e non comprende che potrebbe bastare una terra, quando hai tutto il cielo, per vivere nella gioia: il cielo dell'incontro, dell'amicizia, della fraternità nel Signore della vita e della pace.

» Don Ivo Belfio

# PLA MA LINE '17



Come ogni anno, anche quest'estate i ragazzi delle medie sono stati invitati a trascorrere una settimana in Plamaline, un luogo quasi "magico", dover potersi divertire e allo stesso tempo riflettere.

Arrivare a Plamaline dopo un po' di fatica per la salita e vedere la casa, ammirare quel verde tutt'attorno, ascoltare il silenzio della natura che ci circonda è sempre un'emozione indimenticabile, ogni volta è come fosse la prima volta. Quest'anno il tema che abbiamo proposto ai ragazzi era la GIOIA, vista da diversi punti di vista. Abbiamo visto la gioia come colore, come musica, come natura e come relazione pur sempre lasciando libero spazio alle loro interpretazioni e idee. Ci è sembrato un tema "necessario" in un certo senso, in quanto ci siamo resi conto che molto spesso tendiamo a pensare più alle cose negative, a quello che ci manca, mentre lassù i ragazzi hanno potuto riflettere su quante cose effettivamente danno loro gioia e di cui spesso nemmeno ci rendiamo conto.

Per affrontare questo tema ogni gruppo di animatori ha pensato per loro a giochi ed attività che potessero fare divertire, riflettere, ma soprattutto GIOIRE, che seguissero le loro necessità, quindi adattandole all'età e ai loro bisogni. Sono proprio questi i momenti in cui

i ragazzi si sentono liberi di esprimersi senza paura di essere giudicati, in cui imparano a conoscere meglio se stessi e le loro qualità. Quest'anno in particolare sono state proposte diverse testimonianze di persone che gentilmente sono venute su durante la settimana e ci han dedicato un po' del loro tempo, regalandoci gioia con la loro presenza e il loro modo di "fare gioia".

Il "compito" di noi animatori è certamente quello di farli divertire, ma anche di ascoltarli, saper capire quali sono le loro esigenze e aiutarli a crescere e maturare in modo genuino.

In conclusione, possiamo dire che ogni anno è un'esperienza nuova, molto importante anche per noi animatori che assieme ai pensieri dei ragazzi e alle loro diverse interpretazioni dei temi proposti, maturiamo e approfondiamo anche la nostra crescita. Siamo veramente molto contenti del clima sereno e di unione che questi gruppi sono riusciti a creare e di come hanno accolto e risposto alle nostre proposte e alle attività, lassù, immersi nel verde delle montagne, dove si respira aria fresca di libertà.

» Elisa e Serena

# La cronaca

Si sa, la cronaca non è di certo il miglior modo per raccontare una storia. In realtà pare non essere affatto un modo per scrivere storie. Tuttavia la cronaca ha un potere non indifferente: quello di rimanere inalterata nel tempo. Se si tratta di *buona* cronaca, si tratta di una narrazione il più possibile oggettiva. Ed il bello di ciò che è oggettivo è che se narra qualcosa a me oggi, lo racconterà allo stesso modo a te domani. Senza pretese di distacco totale ed assoluto, questo è il nostro tentativo.



## 1<sup>a</sup> media classe 2005

**17 ragazzi**

**1 parroco**

Don Ivo

**7 animatori**

**4 cuochi**

Vanda

Rosanna

Gianluca

Roberto

**Federico Pace** Educatore Professionale, musicista, musicoterapeuta, uomo di Fede. attività principale **Attività principale** “Drum circle”: grazie alle 17 percussioni portate dal nostro ospite, abbiamo potuto esprimere la nostra creatività per mezzo della musica.

**Lara Mattiussi** Educatrice Professionale **Attività principale** Porsi in ascolto verso i racconti di Lara riguardanti la sua esperienza in Congo, ed emozionarsi guardando le foto di quel mondo così lontano ma allo stesso tempo così vicino a noi.

**Camminata al rifugio Grauzaria** La gioia nasce anche dalla fatica perché i traguardi più faticosi e più ambiti sono quelli che danno maggiore soddisfazione.

# PLA MA LINE '17

## 2<sup>a</sup> media classe 2004

**18 ragazzi**  
**1 parroco**  
Don Ivo  
**10 animatori**  
**3 cuochi**  
Laura  
Sandro  
Gianluca

**Giovanna Di Bernardo** psicologa **Attività principale** Questionario individuale sulla felicità e sulla gioia. Condivisione guidata dall'esperienza e dalla pazienza della nostra ospite.

**Camminata sullo Jôf di Sompdogna** da anni è una meta fissa per i nostri gruppi, e da anni questa cima è capace di regalare a tutti i ragazzi emozioni grazie all'aria di libertà e di storia che si mescolano.

## 3<sup>a</sup> media classe 2003

**22 ragazzi**  
**1 parroco**  
Don Ivo  
**7 animatori**  
**5 cuochi**  
Andrea  
Lorenza  
Yvonne  
Romina  
Gianluca

**Corrado Della Libera** professore, pittore, artista, dj radiofonico, viaggiatore, marito e spirito libero **Attività principale** Guardarsi attorno, immergersi nella natura e lasciarsi stupire, farsi guidare dai colori e realizzare con i ragazzi un quadro 2x12 metri.

**Nota** Don Ivo non è stato esente dal dipingere.

**The Sidewalk Band** Band pop giovanile, esegue sia cover di canzoni note sia pezzi propri. Versione ridotta per Plamaline composta da: Luca Mariano (voce), Luca Fabris (chitarra), Pietro Barbetta (basso), Giovanni Barbetta (sax), Diego Zuliani (tastiere), Francesco Dorlini (batteria) **Attività principale** Dare sfogo alle note, al repertorio e alle danze. Ah si, mettere in scena tutti assieme una canzone. Unica clausola: ognuno è stato "obbligato" a partecipare al laboratorio musicale prima e a suonare/cantare poi, indipendentemente dall'esperienza pregressa.

**Paolo Petrucco, Chiara Tempo, Giacomo Petrucco** imprenditore lui, filosofa e prof lei, studente il terzo. Da tempo amici di compaesani, non nuovi a Plamaline, eppure sempre un regalo accoglierli **Attività principale** il racconto di una storia. Stavolta non una cronaca. Una storia vera e, anzi, l'intreccio di più storie: le storie delle loro vite, vite lavorative e familiari, vite dedicate al volontariato e al bene comune. Storie che ricordano passati più e meno facili. Storie che, soprattutto, invitano a "buttare un occhio" al futuro dei nostri e vostri ragazzi.

**Camminata a Cima Slenza Est** Da Artegna partono all'01:00 Andrea, Salvino, Riccardo e Adele che insieme ai ragazzi faranno una camminata rischiarata dalle torce frontali. Visione dell'alba in cima alla montagna. Menzione speciale alla fatica e alla natura. Spettacolo difficilmente scordabile.

In totale i ragazzi che quest'anno hanno scelto di passare una settimana in Plamaline sono 57; gli animatori che hanno dato la loro disponibilità sono 24. Inoltre abbiamo avuto la fortuna di ospitare, anche per più giorni, tante testimonianze che hanno arricchito le settimane. Insomma, anche per quest'anno la casa di Plamaline ha accolto a braccia aperte tanti volti: per il prossimo anno sarà sicuramente felice di accoglierne di nuovi!



## Anche noi di quinta a Plamaline

*“Peccato che domani dobbiamo già tornare a casa!”* È questo che è stato detto dai ragazzi di quinta elementare l'ultimo giorno della loro permanenza a Plamaline in giugno. Che bello sentire queste parole come genitori che hanno posto la loro fiducia nelle mani capaci delle catechiste Cristina ed Emiliana. Questi quattro anni sono passati velocemente e in quale modo migliore concludere il tutto trascorrendo il tempo lontano da distrazioni ed essere circondati da persone che ti fanno sentire parte di qualcosa di più grande. Sono stata fortunata a poter supportare Cristina in quei pochi giorni trascorsi a Plamaline. Abbiamo vissuto in un'atmosfera di pace e quiete e l'effervescenza e l'entusiasmo propri di questo gruppo di ragazzi non sono mai svaniti, grazie anche all'aiuto degli animatori. Attraverso i giochi e i momenti di riflessione e preghiera abbiamo cercato di trasmettere loro la gioia di stare insieme, l'importanza della fiducia in se stessi, negli altri e soprattutto nella fede in Dio. Appunto il tema di questo campeggio era: **MI FIDO DI TE**. È stato scelto come conclusione di un anno catechistico incentrato sui valori. Un percorso che ha portato i ragazzi a riflettere sulla collaborazione, sul rispetto, sulla comprensione... e tutto ciò viene vissuto e insegnato nella famiglia e nella comunità che sono le radici di ognuno di noi.

» Daniela



Quest'estate, come ormai da due anni, anche i bambini di 5<sup>a</sup> elementare hanno avuto l'opportunità di trascorrere tre giorni in Plamaline assieme ai loro compagni, alle loro catechiste ed ai loro futuri animatori. L'esperienza di un gruppo di elementari è sicuramente molto diversa rispetto a quelle delle medie: per la maggior parte dei bambini, questa è stata la prima esperienza di più giorni lontani da casa e dalla famiglia, ed è proprio questa la magia. In Plamaline si respira aria di casa e si crea quel clima familiare che fa funzionare tutto come in un'unica grande famiglia. Don Ivo diventa il nonno di tutti, guidando il gruppo e cercando di lasciare in ogni ragazzo un piccolo seme di fede che coltiveranno con il passare degli anni. I cuochi e le catechiste diventano i genitori di questo nucleo prendendosi cura sotto ogni aspetto, coccolandoli e facendoli sentire a casa. Gli animatori invece, diventano i fratelli maggiori di ogni ragazzo: insieme a loro giocano, riflettono, crescono, e insieme a loro trascorrono e condividono ogni momento della giornata: dalla colazione al lavaggio dei piatti, dal momento del gioco al momento della preghiera. Durante questi tre giorni, i ragazzi hanno affrontato il tema della fiducia e hanno potuto esprimere i significati che secondo loro questa parola porta con sé: “Fede è cercare colui che non conosci; è conoscere colui che non vedi; è vedere colui che non tocchi; è fidarsi di chi di te si è già fidato”.

» un animatore



## Auronzo di Cadore 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> superiore

I ragazzi delle annate 2001 e 2002 avevano sempre espresso grande motivazione durante i campeggi svolti a Plamaline. Quando poi per loro sono terminate le scuole medie, noi animatori abbiamo subito pensato che sarebbe stato opportuno continuare il percorso intrapreso con loro anche durante le superiori. Abbiamo allora deciso di organizzare ad inizio settembre un breve viaggio ad Auronzo di Cadore presso la struttura “Villa Gregoriana”, una casa-vacanze immersa nella natura e circondata dalle Dolomiti Venete.

Volevamo infatti che i ragazzi avessero la possibilità di fare nuove esperienze e conoscere un luogo nuovo, immerso tra le montagne e i boschi, e che riuscissero ad approfondire e rafforzare i rapporti esistenti tra di loro, mettendo al tempo stesso alla prova le loro capacità di adattamento con persone e contesti differenti da Plamaline.

Le attività svolte erano connesse tra loro e basate su un tema ben preciso, la Gioia. L'obiettivo che ci siamo posti era quello di aiutare i ragazzi a ragionare e meditare, in relazione

alla loro vita, sulla differenza tra il momentaneo sentimento di piacere e una stabile e duratura sensazione di benessere, cioè la Gioia. Con un susseguirsi di giochi e riflessioni abbiamo seguito il filo conduttore della Gioia, approfondendo ogni giorno una sfumatura diversa di questa parola così ampia di significato. Gli slogan che ci hanno guidati sono stati partire, incontrare, rispecchiarsi, e dimorare.

Abbiamo anche arricchito il nostro bagaglio culturale facendo tappa durante l'andata alla diga del Vajont, la cui storia era sconosciuta a molti dei ragazzi, visitando il lago di Barcis e quello di Misurina. Il divertimento non è certo mancato, anzi: non ci siamo fatti sconcertare dal maltempo e siamo riusciti a fare vari giochi oltre che passare lunghi momenti di svago in compagnia. Siamo persino riusciti a fare un'uscita sul monte Agudo, nei pressi di Auronzo, da cui, dopo una dura salita, siamo scesi con il bob su monorotaia, percorrendo 3 chilometri di discesa in pochi minuti e a tutta velocità!

Con questa esperienza, oltre che un momento di felicità, speriamo di aver regalato ai ragazzi qualcosa che gli possa essere utile per la loro crescita personale e spirituale. Ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di don Ivo, che con grande disponibilità non solo ha collaborato con noi nella preparazione del percorso, fornendoci parecchie idee e spunti, ma ci ha anche accompagnato durante il campeggio, dove ha guidato le riflessioni e ci è stato di grande supporto.

Questo viaggio tuttavia è stata solo una tappa del lungo percorso che abbiamo intrapreso insieme ai ragazzi fin dalla prima media e che continua con le attività annuali. Un ringraziamento va anche alla disponibilità dei genitori dei ragazzi, e dato il positivo riscontro e l'entusiasmo suscitato, speriamo di riproporre un'altra attività estiva il prossimo anno, magari cercando ancora una modalità nuova in modo far fare ai ragazzi ulteriori nuove esperienze.

» Gli animatori  
Federico, Arianna,  
Sidorela

## Cresima

Domenica 19 novembre 2017 nella Pieve di Santa Maria Nascente, Monsignor Lucio Soravito ha conferito il Sacramento della Cresima a 13 ragazzi della nostra comunità. Nel percorso di preparazione abbiamo accompagnato questi giovani prendendoli per mano come dei fratelli e figli e, insieme, siamo tutti cresciuti nella Fede: per noi animatori – guidati da Don Ivo -è' stato bello camminare per conoscere Gesù e scoprire che senza di Lui la nostra vita non ha un senso.

Denominatore comune dei nostri incontri è stata una parola che volevamo rimanesse scolpita nel cuore dei nostri ragazzi: questa parola è AMORE, proprio perchè Dio è Amore. Quel donarsi incondizionatamente verso il prossimo per essere missionari di amore. Ci stava a cuore far comprendere che siamo felici se ci spogliamo del nostro Io per fare spazio a Gesù e lasciare che sia lui a guidarci.

Pertanto nel nostro cammino, soprattutto nell'ultimo anno, oltre all'approfondimento della Parola di Dio, si sono rivelate preziosissime le luminose testimonianze di persone esemplari nell'Amore, veri modelli da imitare. Non possiamo dimenticare: Tamara, mamma straordinaria che con la figlia Rachele, ci ha permesso di conoscere a Fraelacco di Tricesimo, la struttura "Santa Maria dei Colli" e di vedere che

l'Amore verso i diversamente abili è incondizionato; Veronica, giovanissima mamma, che ci ha raccontato la gioia del dono della vita che nasce; Laura, "clown di corsia" che ci ha ricordato l'importanza di saper regalare un sorriso. E poi, ancora, le autorevoli testimonianze di coloro che, nella nostra Comunità, ben incarnano i Doni dello Spirito Santo: Anna che ci ha testimoniato il Dono della Sapienza; Annamaria il Dono dell'Intelletto; Giorgio il Dono del Consiglio; Laura il Dono della Fortezza; Giusy il Dono della Pietà. Mario il dono del Timor di Dio. Ed infine il Dono della Scienza con gli insegnamenti di Papa Francesco.

Il giorno della S. Cresima, insieme alla Comunità, al Vescovo e al nostro parroco don Ivo, a chi in negli anni ha accompagnato i ragazzi nel percorso catechistico, abbiamo pregato il Signore perchè i nostri giovani possano sentirsi parte importante di questa famiglia, che ha bisogno della loro presenza concreta, del loro entusiasmo e della loro freschezza; abbiamo anche sollecitato i ragazzi a non collocare il Sacramento della Cresima nella storia della loro vita a chiusura di un capitolo, invitandoli a coltivare l'Amicizia con Gesù per far parte di una famiglia guidata da un Padre che non li lascerà né soli, né delusi. A buon intenditore....

» Stefano Brighi  
con Adriana, Davide, Federica,  
Nicola, Jessica, Francesco



*Alex Andreussi  
Tiziana Andreussi  
Elisa Brollo  
Sara Buiatti  
Alice Ellero  
Elisa Ellero  
Asia Ermacora  
Valentina Goi  
Elena Marchetti  
Sara Pecile  
Matteo Pizzutti  
Adriel Preci  
David Vidoni*



*Gli Artenesi ringraziano la Madonna  
per la fine della guerra (1946)*

---

# La Fede perduta

Speciale

» Anna Maria De Monte

Per introdurre l'argomento scelto dalla Redazione per questo "Speciale" prendiamo a prestito le riflessioni di don Ottorino Burelli riportate, con competenza, sensibilità e inconfondibile stile letterario nel capitolo: "Il Friuli della terra ai coltivatori diretti" che fa parte del libro: "Le uova sulle colline"; del tempo in cui noi anziani, il lunedì di Pasqua, godevamo a far rotolar giù dalle colline del paese le uova delle nostre galline, lessate con erbe e fiori perché prendessero colore. Un colore che non regge il confronto con le uova di oggi fatte di cioccolato, che noi da bambini non abbiamo mai assaggiato, e rivestite con sgargianti e accattivanti colori e messaggi. Ricordare per non perdere almeno le radici di quello che siamo stati noi Friulani può giovare soprattutto ai giovani, a quella

*"massa di giovani che, senza nessuna loro colpa, stanno costruendo la loro esistenza nella più totale e indifesa emarginazione del loro passato prossimo, quello vissuto dai loro stessi padri che- anche loro senza colpa!- non ce la fanno a lasciare in eredità la loro storia: la storia di un Friuli che ha radicalmente voltato pagina*

*trent'anni fa (ora parecchi di più) e rischia di perdere la memoria di quello che era fino allora; con danno gravissimo non tanto dei protagonisti, quanto di una nuova generazione nata all'alba della tragedia del terremoto: e che non ricorda nemmeno come si è realizzata la ricostruzione. Il Friuli della memoria... della povera gente, della terra povera, delle povere case, del lavoro povero eternamente cercato ovunque per essere tradotto in salario, in denaro spendibile oltre la fatica per la sopravvivenza. Non lo si ricorda? È anche comprensibile... Ma è bene che si sappia che l'oggi non ha quasi nulla da spartire con l'appena ieri di una gente che è stata investita da una modernità irresistibile, buona o cattiva che si giudichi, certamente tale da rovesciare ogni tradizione, da sradicare ogni costume, da dare un taglio netto con un passato secolare che pareva intoccabile ed eterno, perché troppo antico per muoversi... Famiglie che vivevano nei mille paesi di un territorio friulano, soggetto impotente nei confronti di ogni sterilità delle zolle, di ogni calamità naturale, di ogni siccità... Era il Friuli della terra... E i contadini proprietari di pochi campi, con un paio di mucche sfiancate dal lavoro,*

---

*vivevano in balia delle stagioni...C'erano la stalla, l'orto, il cortile...una specie di microcosmo, dove tutto era in comune, di quel poco che permetteva una convivenza sopportabile, con una forte solidarietà, ma alle volte con altrettanta litigiosità, frequente per povere cose. Il lavoro contadino aveva bisogno di collaborazione, di aiuti reciproci e di un continuo prestito di fatiche e spesso di animali...Era un vivere dell'uomo e della terra: accettato e condiviso come un destino che vale per tutti."*

Ecco il motivo dell'esistenza e della pratica di tanti riti ormai scomparsi che invocavano la presenza e la protezione divina sulla campagna, sulle persone, sugli animali; sì anche sugli animali perché da essi dipendeva la sussistenza della famiglia. Sulle porte delle stalle erano attaccate le immagini di sant'Antonio con il maiale o di san Rocco con il cane e i contadini tracciavano il segno della croce davanti ai buoi prima di farli uscire e di avviarli al lavoro. E quando il sacerdote passava, immancabilmente ogni anno, a benedire le case, gli veniva chiesto di estendere la benedizione anche al cortile e alle stalle, accompagnando il gesto con rispetto e devozione. Quando la siccità prolungata o la pioggia eccessiva minacciavano di compromettere il raccolto, non si esitava a recarsi in chiesa per un **triduo** di preghiera; se si avvicinava il pericolo di una grandinata, si bruciava l'ulivo benedetto e si suonavano le campane. Già si è scritto più volte e in contesti diversi sulle **Rogazioni**, le processioni mattutine fatte in primavera ai quattro punti cardinali del paese, per benedire la campagna e proteggere la gente dai mali del Friuli di sempre: la guerra, il terremoto, il fulmine e la tempesta, ma anche dai pericoli dell'anima, quali la vita e la morte lontane dalla presenza e dall'accompagnamento di Dio. Nelle nostre famiglie si recitava ogni sera il **Rosario**; era un momento cui non si sottraevano neppure i meno devoti; c'eravamo tutti, più o meno stanchi o attenti, ma compresi in una preghiera che ci univa anche fisicamente. C'erano le **Novene** e le **Compiete** per introdurre le grandi solennità liturgiche nelle chiese fredde, riscaldate soltanto

dal calore di una partecipazione corale alla preghiera e al canto. Durante le **Quarant'ore** il Signore non rimaneva mai solo nella Pieve addobbata a festa; ogni ora, dal mattino alla sera, si alternavano nell'adorazione Eucaristica tutte le categorie di persone che costituivano la realtà della parrocchia, dai bambini dell'asilo, ai giovani, agli *adulti*, richiamati dal suono puntuale delle campane. Nei pomeriggi delle domeniche e delle altre feste, in aggiunta alle messe celebrate al mattino, si cantavano i **Vesperi** in latino per i vivi e periodicamente anche per i morti; pur non comprendendo il significato dei Salmi, si seguiva quel rituale imparandoli a memoria (Dio avrà perdonato anche gli strafalcioni detti in buona fede); e per i bambini era un esercizio all'autocontrollo e al rispetto per la sacralità del luogo. Inoltre a noi ragazzi quella funzione offriva l'occasione, concordata con quelli di casa, di prolungare il pomeriggio gettandoci festosamente in giochi di squadra nel cortile del vecchio asilo. C'erano i **pellegrinaggi** e le **processioni** votive per adempiere a promesse formulate in momenti di grave difficoltà, di pestilenze, di guerre, di carestie; i santuari pullulavano di ex voto, quadretti e oggetti dipinti e realizzati con semplicità, scevri da pretese artistiche, ma espressioni di una fede genuina e grata, che attribuiva al cielo e non al fato lo svolgersi delle vicende umane.

Il **SS. Sacramento** e le statue della **Madonna** e dei **Santi**, nelle feste a loro dedicate, lasciavano i propri altari per attraversare le vie del paese, addobbate a gara dagli abitanti delle case; le processioni si svolgevano con compostezza e devozione, preparate e guidate dai componenti delle varie Confraternite che indossavano i paramenti adeguati. E anche chi non vi prendeva parte assisteva con rispetto al loro passaggio, interrompendo per un momento ogni attività. C'erano le **ancone**, disseminate un po' dovunque, che appartenevano ad un'arte minore, ma erano espressione di una fede autentica che sentiva la necessità di mettere le vicende della vita quotidiana nelle mani del Signore, della Vergine e dei santi. C'era l'**Azione Cattolica**



.....  
*Ci fu un tempo in cui  
il Friuli giudicava la  
sua ricchezza familiare  
con pochissimi valori:  
la stalla, la terra, le sue  
mani. In questi cortili  
si nasceva, si cresceva,  
si lavorava dallo  
spuntare del giorno  
al calare della sera,  
si cantava, si ballava,  
ci si sposava, si moriva...*  
.....



.....  
*L'ultima processione  
con la statua di san  
Luigi patrono della  
gioventù. La festa  
del santo, che ricorre  
il 21 giugno, venne  
posticipata a novembre  
in concomitanza con  
il rientro degli emigranti*  
.....

con le sue adunanze e le sue iniziative a favore di tanta gioventù che riempiva i ricreatori e animava parrocchia e paese con attività svolte con entusiasmo e gioiosa competizione. Si moriva in casa, nel proprio letto, circondati dalla presenza confortante dei propri cari e del sacerdote che infondeva serenità e speranza nel momento del trapasso; l'ambiente non era asettico, ma impregnato dagli odori familiari in cui uno era vissuto; e poi la veglia avveniva in cucina, tra parenti e vicini, in un alternarsi di preghiere e di memorie per tutta la notte, perché il defunto non doveva rimanere da solo finché rimaneva sulla terra. Non erano anni facili: un secolo segnato da due guerre con le loro conseguenze, lo spopolamento delle forze vitali dovuto all'emigrazione e poi il terremoto. Eppure...

*“...in questa universale fatica del vivere sulla terra, c'era qualcosa di felice, di sereno, di domestico sorriso, di canto sommesso e legato al quotidiano. C'erano notti e giorni più chiari; meno parole e meno notizie, ma certamente più saggezza e più conforto interiore nel cammino di tutti. E tante altre segrete contentezze che si sono perse.”*

E poi? Passando al capitolo: “Le pallide ombre del sacro”:

*“...È successo nel breve scorrere di due decenni, dal '60 al '80 del Novecento: e chi ne aveva avvertito i primi segni, proprio qui in Friuli, veniva giudicato poco attento alla fioritura conciliare, se non pavido nei confronti di un mondo friulano che non doveva chiudersi al nuovo tempo ormai affermatosi anche ai suoi confini. Ma intanto si svuotavano i seminari, le chiese si facevano sempre più vuote, le*

*domeniche diventavano sempre più tempo libero per un parco macchine in crescita, le famiglie cambiavano volto e abitudini e consistenza, le sagre si riempivano di gare ciclistiche e di incontri danzanti, calavano improvvisamente le confessioni, le presenze alle messe... anche il Friuli si lasciava andare senza riflessioni significative a una specie di laicizzazione tranquilla, dentro e fuori casa, con famiglie che sembravano aver perduto o messo in disparte valori e tradizioni, usi e comportamenti, giudizi e prospettive, per arrivare a una indifferenza quasi totale per ogni circostanza o condizione o fatto del presente, senza aver nulla da dire per sé e per gli altri, quali che fossero i comportamenti di coppia, di figli, di comunità. La religiosità è diventata uno degli aspetti marginali: in un Friuli che non è mai stato anticlericale e non lo è diventato oggi, ma che irrimediabilmente ha cambiato pelle in tutti gli strati sociali, diventando, di fatto, quasi insensibile (anche se rispettoso) per ogni richiamo di vera fede cristiana. Un mondo perduto, un popolo e una cultura scomparsi in una dissolvenza senza possibilità di ritorni...”*



Ma sarà veramente tutto perduto? O potremo ancora metterci al lavoro insieme, anche se siamo una minoranza, per arginare questa dilagante indifferenza e riappropriarci almeno in parte dei nostri secolari valori, riconosciuti anche da chi ha scoperto la nostra terra e la nostra gente al tempo del terremoto? Non dimentichiamo le parole che il papa Giovanni Paolo II ci ha rivolto nella nostra lingua quando, nel 1992, ha visitato il Friuli:

*“Fradis furlans, us invidi a tignî dūr te fede cristiane e tai valôrs dal fogolâr”.*

# È tempo di saluti alla Scuola dell'Infanzia Mons. Castellani

---

Siamo arrivati alla fine di questa nostra avventura: a dicembre l'attuale Direttivo lascerà il posto ai nuovi eletti. È giunto quindi il tempo dei saluti e dei doverosi ringraziamenti. Ripercorrendo questi 3 anni di storia recente della scuola, si può affermare che, come per ogni aspetto della realtà, anche il nostro asilo si è adattato alla sua naturale evoluzione, sia nella forma che nella sostanza.

Dal punto di vista estetico i locali interni hanno assunto nuovi e brillanti colori sulle pareti, nuove tende e variopinti murales grazie ai volenterosi papà e mamme che si sono via via trasformati in imbianchini, operai ed artisti nel loro tempo libero. Anche all'esterno, il giardino ha visto un rinnovo dei giochi, delle panchine, della casetta degli attrezzi attraverso l'alternarsi degli uomini inviati dall'Amministrazione Comunale, sempre al nostro fianco per risolvere emergenze e ordinarie manutenzioni, e dei soliti papà e mamme. La disposizione delle aree interne è stata completamente cambiata alla luce della nuova organizzazione scolastica. Da settembre 2017, infatti, una nuova sezione ad ispirazione Montessoriana ha preso avvio e affianca la sezione Tradizionale. Il percorso è stato lungo e faticoso ed ha portato ad un cambiamento profondo nell'organizzazione e nelle persone che lo hanno intrapreso; un nuovo componente del corpo insegnanti si è aggiunto a quello ormai collaudato e l'inizio è davvero promettente sia in termini d'iscrizioni che di gradimento

manifestato da bambini e genitori appartenenti ad entrambe le realtà, che convivono intersecandosi e collaborando insieme in un unico, comune traguardo. Certo, i problemi e gli scambi di opinioni non sono mancati e non mancheranno in futuro, come in una qualsiasi famiglia, ma ciò che mi sento di affermare è che la Scuola dell'Infanzia Mons. Castellani è una realtà viva più che mai, rivolta al futuro e allo stesso tempo ben piantata, con radici profonde, in una comunità che è sempre pronta a sostenerla. Ringrazio la Parrocchia e l'Amministrazione Comunale che ci sono stati sempre accanto, le numerose associazioni che ci hanno supportato in ogni modo, i privati con donazioni, i genitori e i soci vecchi e nuovi. Il mio ringraziamento personale va a tutti i Consiglieri che si sono succeduti e con cui ho condiviso fatiche, lotte e soddisfazioni; alle maestre Angela, Monia, Moira, Monica a cui auguro di continuare con passione un lavoro così difficile e così importante; a Marisa e Manuela esempi di serietà e dedizione, ai docenti esterni Annamaria, Loretta, Herbert e Federico risorse davvero preziose ed insostituibili. Lavorare con voi è stato un onore ed un privilegio.

» Elena Baracchini



# Un giovane maestro per il Coro Giovani

---



Ormai da parecchi anni il Coro Giovani svolge un importante ruolo nell'animazione liturgica all'interno della parrocchia, grazie anche al lavoro di organizzazione e direzione del coro, svolto da parte di Caterina Talotti.

Da un paio di mesi, il testimone di "maestro del coro" è stato passato a Mario Liva (già membro del coro da diversi anni, e presente in alcuni contesti musicali del paese in varie occasioni); Caterina continuerà comunque ad essere un membro del coro, occupandosi del lato organizzativo, e aiutando il neo direttore.

Il Coro Giovani invita a farne parte tutti i ragazzi che abbiano la passione per il canto e che desiderino cantare in compagnia, divertendosi, e svolgendo un importante servizio all'interno della comunità. Le prove si tengono regolarmente presso il Centro Parrocchiale di Via Villa il sabato pomeriggio dalle 17.15 alle 18.15.

Il Coro Giovani inoltre, coglie l'occasione per ringraziare la "Maestra Caterina" per tutto il lavoro svolto in questi anni e negli anni a venire, con passione e dedizione, con pazienza e costanza, e sempre pronta e disponibile per qualsiasi richiesta.

» Il Coro Giovani

# Istantanee di una vita. Ricordando Egidio

---

In natura ci sono alberi che hanno la straordinaria capacità di sopravvivere in condizioni difficili e le cui radici vanno in profondità nel terreno. Questi alberi continuano a germogliare anche dopo esser stati tagliati o dopo aver subito i danni di un incendio: finché le radici sono vive, infatti, la pianta darà vita a nuovi e più resistenti germogli. Quest'immagine credo sintetizzi bene ciò che l'opera e l'impegno di Egidio Madussi per la comunità arteniese hanno significato nel tempo e continuano tuttora a significare. La repentina e inaspettata scomparsa di Egidio, avvenuta ormai due anni fa, se da un lato ha suscitato grande cordoglio e un senso di smarrimento e incredulità in tutti coloro che lo hanno conosciuto e hanno collaborato con lui, dall'altro non ha impedito ai suoi progetti e alle sue idee di continuare a sopravvivere e trovare nuova linfa. Da queste riflessioni è nato, in seno all'Associazione "La Sisile" il desiderio di rendergli omaggio attraverso un libro, che ne ripercorra la vita e che racconti, attraverso testimonianze di familiari, amici e conoscenti, chi era Egidio e quanto il suo impegno umano, sociale e politico sia stato importante per Artegna. Questo desiderio si è felicemente concretizzato in una pubblicazione dal titolo "Istantanee di una vita. Ricordando Egidio", che è stata presentata al pubblico sabato 28 ottobre presso la Sala Consiliare del Municipio. Istantanee di una vita non nasce per essere una narrazione con finalità celebrative e retoriche, né tantomeno un memoriale di taglio giornalistico, quanto piuttosto un racconto scritto a più mani, da chi con Egidio ha vissuto a stretto contatto, condividendone pensieri ed emozioni, che ci apra per un attimo uno spiraglio sulla parte più umana e recondita della sua persona. Dalle pagine di questo libro emergono ricordi, parole, immagini, momenti di vita che ci permettono di vedere Egidio sotto una luce diversa e allo stesso tempo ci fanno comprendere quanto, con la sua scomparsa, abbiamo perso. Il racconto che si dipana dalle pagine di questo libro ha una

struttura peculiare. Costruita su tre diversi livelli di lettura, la narrazione è un intreccio fluido e armonioso di diverse tipologie documentarie: scritti autografi di Egidio, prodotti tra il 1967 e il 2011, e testimonianze di chi lo ha conosciuto. A fare da filo conduttore una parte narrativa in cui vengono citati diversi passaggi di un "curriculum" scritto da Egidio pochi giorni prima di essere ricoverato, il 28 novembre 2015. Questo documento è stato la fonte d'ispirazione e la guida utilizzata per ricostruire la vita di Egidio, in cui lui stesso, attraverso una serie di annotazioni precise e sintetiche racconta in terza persona tutti gli avvenimenti della sua vita degni di nota e le iniziative che negli anni ha portato avanti. Il libro è arricchito da una sezione fotografica (Istantanee), collocata in fondo al volume, complementare alla parte narrativa, che concorre a rendere questo racconto ancora più intimo e personale.

Curare la realizzazione di questo volume è stata per me un'occasione imprescindibile per rendere il giusto omaggio a una persona a cui devo molto. Egidio, con cui dividevo l'amore per la ricerca storica, mi ha insegnato quanto sia importante in un'associazione, la condivisione, il coinvolgimento e la capacità di apprezzare gli altri per quello che sono in grado di dare e di fare. Molti sono i ricordi di lui che porterò con me: la schietta ironia, la capacità di guardare alla realtà delle cose in modo obiettivo e concreto, la grande esperienza di vita, che traspariva dai suoi gesti, dalle parole e soprattutto dal suo modo umile e discreto di porsi. Conoscerlo e lavorare con lui alla Sisile è stato per me un onore e un privilegio, di cui sarò sempre riconoscente.

» Elisa Della Mea  
presidente dell'Associazione La Sisile

# Fieste dal borgo in Somont



L'idea di riproporre la festa del borgo è nata dall'intento di trascorrere una serata riunendo la gente che ogni giorno vediamo per le nostre vie, con cui ci si scambia un "mandi", forse anche troppo frettoloso. Fermarsi per rivedere i vecchi amici e per conoscerne di nuovi, puntando a ricreare quel senso di comunità e di complicità che una volta era tanto presente e che adesso si sta disperdendo. Perciò questa iniziativa doveva nascere dai giovani e così è stato.

La gente del borgo è stata fin da subito molto entusiasta e disponibile a partecipare all'iniziativa. Questo ci ha totalmente gratificati e ripagati

della faticosa organizzazione. A questo proposito voglio ringraziare Veronica e Giacomo Buzzulini, Matteo Menis e tutti i nostri amici e parenti per la loro fattiva collaborazione.

A nome di tutto il borgo il nostro grazie va anche alla Consulta Giovanile di Artegna, che ha saputo riunire non solo un'unica borgata, ma il paese intero!

Grazie. Al prossimo anno!

» Il capo borgo Laura Romanini

# I zovins di Somont

## 1930

La plaçute di Somont, plene di vite e di int:  
ce serades d'istêt e ce muses ridint!  
E contavin i nonos, i fruts e scoltavin  
al sun de vecje armoniche i zovins e balavin.  
La strache de sornade a colp e leve vie  
par vie di chel cjatêsi in legre companie.  
D'invier ducj si strenzevin ator di un çoc in bore  
e dopo dal rosari e svolave vie l'ore.  
Cjantavin las fantates, ricamant i linsui  
e in bande la none, specolant i fasui  
e tignive di voli el morôs cu la gnece  
e se si azardavin le tirave pe strece.  
Di sabide e domenie ce salts li de Fornês  
e jerin Otto e Xulli che no vevin mai pês.  
Une fresorie di bueries, frico, luianie, polente  
Nuiêtri par fê fieste dal milnûfcentetrente.

## 1960

Pai fantats dal 'sessante e je strente la plaçute  
e covente la moto par incjantê une frute  
lassêt de bande el borc, par cori a cent e dîs  
al è facil capî, tocje lassê el paîs.  
'Son sagres di ogni bande vie pal istêt, si sa  
in vespa o cu la moto si côr di ca e di là  
si va a balê tes sales, magheri di scuindon  
si po lê a viodi el cine e la squadre di balon.  
E vie pe setemane si va ta l'ostarie  
parcè che dal juke box e rive la manie  
e zûcs e festivaî inte television  
e clamin ducj a viodi chê sorte di invenzion  
ti puarte el mont in cjase: ce grande nuvitêt!  
El timp de sere in file ormai al è passêt.

## 2000

Finîts disevot agns, ti cjapin la patente  
la gole de automobil dopomai che ju tente.  
Tal vivi e tal vistî no àn tante fantasie  
e semein ducj compagns se si metin in rîe.  
E van in discoteche a instupidî el çurviel  
e cualchidun par cori al riscje el vuès dal cuel.  
E son fîs dal doimil, e comprin ogni argagn  
par vie che te bondanse nol covente sparagn.  
Chei che le àn vude magre, menant el cjêf dispès  
“Ma alore – si domandin – isel chel chi el  
progrès?”  
Nol è dome cussì, bisugne dîlu sclet  
se si volte el ledrôs, al ven a colp el dret.  
Ancje culî a Dartigne fantates e fantats  
e san metisi dongje doprant el cjêf e i braçs  
tal coro, te pro loco, cui donadôrs di sanc  
e sunin in te bande cence pratindi un franc  
tal sport e cui boy scouts e prestin la lôr man  
a rezi la parochie e judin el Plevan.  
Se o sin ducj a fê fieste al è ancje merit lôr  
che ae fieste dal istêt ai borcs e dan savôr.  
De zoventût di vuei al ven di dî: “ Ce mats!”  
Però no si po fê di ogni jerbe un fas.

---

*Scrite par chei di Somont za agns in  
ocasion dal Palio dai borcs, nus plês tirê  
fûr cheste poesie e dedichêle a dute la zoventût,  
par che e cognossi la storie dai vons e dai  
peris zovins e che impari che si po dê une  
man e divertîsi ancje cence lê a impeolêsi  
in lûcs e in companies che e fasin pierdi la voe  
e la gjonde dal vivi.*

---

# Battesimi

## **Mattia Zuliani**

di Sergio e Francesca Zamolo

16.7.2017 — Pieve

## **Emma e Gaia Buzzulini**

di Mauro e Tatiana Franceschinis

27.8.2017 — Pieve

## **Elia e Leonardo Mansutti**

di Alberto e Chiara Pontelli

26.11.2017 — Santo Stefano

## **Lukas Da Rio**

di Lorenzo e Julia Klein

8.7.2017 — St. Augustin, Coburg (Germania)

## Elia e Leonardo



## Gaia e Emma



## Lorenzo, Julia e Lukas



## Mattia



## Stefano e Chiara

# Matrimoni

## **Stefano Ferigo e Chiara Iacuzzi**

8.7.2017 — Pieve

## **Lorenzo Da Rio e Julia Klein**

8.7.2017 — St. Augustin, Coburg (Germania)

## **Fortunato Evolo e Antonella Micossi**

25.8.2017 — Paravati, Vibo Valentia

# Anniversari

**Giacomo Lepore (Min)  
e Giacomina Baldissera**  
50 anni di matrimonio

**Parisio De Donà  
e Nives Romanini**  
50 anni di matrimonio

**Antonio Miserini  
e Fides Romanini**  
50 anni di matrimonio

Antonio e fides



Min e Giacomina



Parisio e Nives



# Defunti in parrocchia



**Fausta De Monte**

ved. Madussi

1.7.2017 — 78 anni

Fausta, nata a Chiusaforte, scese ad Artegna con la sua famiglia nei primi anni '50. Si sposò con Giovanni Madussi da cui ebbe il figlio Fabrizio. Il marito morì tragicamente a causa del terremoto; così lei dovette rimboccarsi le maniche e cercare un'occupazione. Il matrimonio del figlio con Antonella e la nascita degli amati nipoti Elena e Giovanni rallegrarono la sua vita. Purtroppo, e anche troppo presto, arrivarono i giorni tristi della malattia che, soprattutto negli ultimi anni, segnaronò profondamente Fausta nel fisico, ma non nello spirito. Si spense nel calore della sua famiglia, assistita e confortata dai familiari e da persone amiche.



**Giovanni Traunero**

5.7.2017 — 74 anni

Nato in via Villa "tal curtîl dai Mistros", frequentando le scuole serali di disegno, divenne un apprezzato operaio edile con mansioni di capocantiere. Sposatosi con Tomadini Carmen, ebbe due figlie: Maria e Damiana. La famiglia lo seguì nella sua vita di emigrante; dopo alcuni anni rientrò ad Artegna per dare alle figlie la possibilità di crescere nella propria comunità di origine. Continuò a lavorare all'Estero fino al raggiungimento della pensione. Finalmente poté godere della vicinanza dei familiari, dei fratelli e degli amici. Ultimamente le condizioni di salute peggiorarono; si spense in casa con la vicinanza e l'affetto dei suoi cari.



**Giuseppina Ermacora**

ved. Ellero

22.9.2017 — 93 anni

Giuseppina, nata Sottomonte "inte famee di Jacun dal Ciot", rimase orfana di madre in tenera età e fu accolta nella famiglia di Adotti Luigi nel borgo di San Leonardo. Sposatasi con Ellero Ermanno, ebbe i figli Marta e Giuliano. Seguì il marito all'Estero per molti anni per rientrare definitivamente in paese dopo il terremoto. Ermanno continuò a lavorare fino a raggiungere la pensione, mentre Giuseppina si dedicò alla famiglia. La loro vita, semplice, ma ricca di saggezza, si fondava su una fede concreta, sul lavoro, la cura reciproca e la dedizione ai figli. Si spense serenamente assistita dai suoi cari.

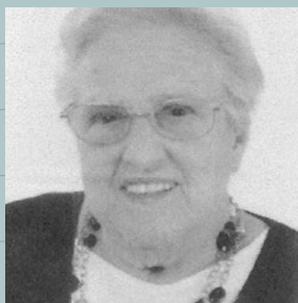


### **Giselda Zarabara**

ved. Canci

29.9.2017 – 90 anni

Giselda si trasferì fin da piccola con la sua famiglia da Tolmezzo ad Artegna; qui con il padre gestì per molti anni il negozio “Sali e Tabacchi” in via Villa. Si sposò con Canci Romeo ed ebbe tre figlie: Maria, Antonella e Morena. Per brevi periodi raggiunse il marito all’Estero per vivere poi stabilmente in paese, dedicandosi alla crescita delle figlie e alle cure domestiche. La vita non fu benevola con Giselda: la scomparsa del marito e di due figlie, di cui una giovane, la lunga e dolorosa infermità di Morena, che lei assistette con commovente dedizione, la segnarono profondamente nel fisico e nello spirito. Si spense assistita dalle nipoti e da persone generose ed ora può ricomporre la sua famiglia nella luce del Cristo risorto.



### **Ermanna Giorgini**

ved. Iacuzzi

4.11.2017 – 86 anni

Le parole riportate nell’epigrafe di Ermanna stanno a significare che i rapporti, costruiti nel tempo, vivono nei ricordi oltre la morte. Ermanna, vivace ed estroversa, ebbe una visione positiva della vita che seppe condurre con fermezza e generosità nei confronti del marito Tite, dei figli Piero e Paola, dei parenti e dei nipoti, sempre presente nei momenti dolorosi che segnarono la sua famiglia di origine. Si dedicò anche alla comunità, assieme ad alcune amiche, tanto da essere scherzosamente chiamate “le alpine” che, con generosità e solidarietà, sostennero e sostengono tuttora varie iniziative di aiuto e animazione del paese. Si spense serenamente, confortata dalla vicinanza e dall’affetto dei suoi cari.



### **Augusta Bazzo**

ved. Menis

24.11.2017 – 85 anni

Augusta ha chiesto solo di essere ricordata al Signore e noi non possiamo far altro che tenere nel cuore il suo ricordo di donna dedita alla famiglia e ringraziarla con i figli: Luigino, Oriana e Maria Rita, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti per le opere di bene che ella ha compiuto e testimoniato come sposa, madre e nonna. Opere di solidarietà e di bene che il Signore chiede a tutti di compiere ed in base alle quali verremo non giudicati, perché Egli non giudica nessuno, ma salvati. Alla fine dei nostri giorni sarà gioia grande se nella vita sulla terra saremo riusciti a mettere a frutto i doni che Lui ci ha dato come anche Augusta ha saputo fare.

# fuori Parrocchia

## **Maria Letizia Antonini** in Contessi

deceduta a Selci Sabino (RI)  
29.6.2017 — 77 anni

I figli e il marito annunciano il triste evento della morte della cara mamma. Il marito l'ha assistita con amore per tutti questi anni fino all'ultimo giorno. Mamma e moglie fortissima, non si è mai arresa ad una malattia invalidante, lottando fino all'ultimo giorno. Il Signore l'ha accolta tra gli angeli.

## **Maria Luisa Liva** in Stabile

deceduta a Viterbo  
4.8.2017 — 81 anni

Moglie, mamma e insegnante che ha dato tanto alla famiglia e alla scuola, mantenendo sempre vivo il ricordo delle sue radici friulane.

## **Adriano Driussi**

10.9.2017 — 67 anni

Adriano, dopo la morte del padre, raggiunse il fratello emigrato a Ginevra. Sperimentò così, fin da giovane, le difficoltà dell'emigrazione cui si aggiunse poi il dolore per la perdita del padre e la lontananza dalla sua terra. Là frequentò le scuole per esercitare la professione di idraulico. Si sposò ed ebbe una figlia, ma purtroppo la sua vita familiare non fu serena. Il raggiungimento della pensione coincise con il manifestarsi di

una leucemia che nel corso di pochi anni pose fine alla sua esistenza. Lo abbiamo ricordato con il santo Rosario affidandolo alla misericordia del Signore



## **Antonia Tavazza Fuchs**

deceduta a Breitenbach  
16.8.2017 — 91 anni

Grande amica di Artegna e nostra cittadina onoraria. La ringraziamo per aver favorito l'impiego di molti nostri concittadini a Breitenbach nel secolo scorso e per la sua vicinanza dopo la tragedia del terremoto ed in questi ultimi anni.



## **Sara Crippa** in De Monte

deceduta in Nepal  
4.6.2017 — 40 anni

Sara è nata a Cernusco sul Naviglio il 25 maggio 1977. La sua vita è sempre stata improntata alla solidarietà, prima attraverso lo scoutismo e, dopo gli studi in geografia

umana, nella cooperazione internazionale. Ha partecipato a diversi progetti sulla gestione sostenibile delle risorse naturali prima da studente in Burkina Faso e in Chad e poi, dal 2004, in compagnia di suo marito Filippo, come cooperante in Tanzania, Niger, Kenya e infine Nepal. Ha cresciuto i suoi due bambini, Leone e Glauco con la stessa naturale semplicità e generosità per cui oggi viene ricordata dai suoi colleghi, dai tantissimi beneficiari dei progetti e dai parenti e amici nella sua città natale, Segrate, che le ha dedicato, per il suo impegno in favore dei più deboli, il premio Ape d'Oro alla Memoria 2017. Dopo una brevissima malattia, Sara ci ha lasciati il 4 giugno a Kathmandu, Nepal.

## **Anna Valzacchi**

ved. Facini

deceduta in Germania — 94 anni

## **Gianni Bianco**

deceduto a Trieste — 72 anni

## **Teresa Pontelli**

deceduta in Argentina — 97 anni

## **Cesira De Monte**

ved. D'Andrea

deceduta in Francia — 97 anni

## **Alferia De Monte**

deceduta in Svizzera — 91 anni

## **Rosina Da Rio**

ved. Della Marina

deceduta a Gemona — 82 anni

## **Isidora Clemente**

in Buttarelli

deceduta a Ucea — 70 anni

# Spiulant

## Lui

Dal 30 di ugn al 2 di Lui i fruts di cuinte e van sù cu las catechistes a cognossi la realtê di Plamaline, cu la sperance che e vuelin continuê a fê chê formative esperience.

**2** I S'BANDA'S e scomencin la setemane dal "Campus musicale", diventêt ormai di tradizion, che ju viôt impegnêts intune esperience di studi, di amicizie e di vite comunitarie. Vie pe stesse setemane si scuèn cambiê i banducei des cjampanes dal tor che no jerin sigûrs; ae Parochie i tocje pochê fûr passe 5000 euros, un sù l'etri.

**11** Pe fieste di Sant'Armacure a Udin el Vescul al concelebre i Gjespui cu la presince des Crôs des vecjes Plêfs de diocesi; jenfri di chês ancje la nestre.

**17** Cul non di Diu la Sovrintendence dal F.V.G. e dà el via ai lavôrs par meti in sest la glesie di san Martin, biel che e rivin dapît ancje chei fats dai voluntaris a san Denart. Un preseament e un agrêt a ducj chei che in pui formes si prestin a mantigni la dignitêt e el valôr dal nestri patrimoni culturêl e religjôs. // I Scouts e van a fê el campo estîf a Liussûl, scomençant cu la messe dite di pre Bruno.

**24** E tachin ancje las setemanes a Plamaline pai fruts de scuele mezane cun don Ivo, i zovins e i voluntaris disponibil.

Vie pal istêt no mancjin ocasions par viodi o sintî alc di biel e di gnûf, come el spettacul teatrêl "Romeo e Giulietta", realizêt dentri e difûr dal cjiscjel e la mostre itinerant: "L'identità di un paesaggio" cu las fotografies di ambients che e àn mertêt di jessi salvêts o tornêts a fê sù dopo dal taramot; jenfri e son ancje i Casali Marchetti, Casa Micossi e Casa Jacuzzi.

## Avost

**11** Inte sale dal Comun si puarte indenant el progjet di zimulament cun Breintebach; un biel incuintri tra i rapresentants des dôs comunitêts che e rinovin l'amicizie e la colaborazion benzà inmaneade timp indaûr. In chê ocasion si scree ancje el Museu Etnografic sistemêt al plan sot dal municipi.

**15** Fiestes d'Avost: Messe de Sunte in plêf e di san Roc te sô glesie. Chest an al è just rindi merit e laut ai zovins che e àn savût dê vite e savôr ae fieste intal paîs cun impegn e fantasie. No son mancjades, in grazie di lôr, las ocasions di cjatêsi in ligrie ancje tra borghesans,

riscuvierzin el gust di stê insieme amancul ogni tant.

## Setember

**1** I zovins di seconde e tierce superiôr e passin cuatri dîs a Auronzo di Cadore ospits de "Casa Paulus" par une divierse esperience formative.

**7** Pelegrinaç a Madone di Mont come di tradizion; Messe intal santuari e gustê a Raclûs.

**10** Fieste di Sante Marie che e nas, titolêr de glesie grande; a messe e cjante la corêl; al sarès biel sintîle pui dispès a dê solenitêt aes nestres liturgjies tes ocasions impuartantes.

**11** E torne a scomencê la scuele. Ancje in parochie si dan dongje i percors de ativitêt pastorêl cui fruts; par chei pui grancj, si cîr el jutori di un espert pai animadôrs par vie che in di di vuei nol è facil rapuartêsi cui fruts di ogni etêt.

**13** Inte gleseute di San Scjefin al ven placêt un implant di alarme par tignî lontans i malvivents; al sarà metût in contat ancje cun chês etres glesies. Pecjêt scugnî ricori a chei mieçs par protezi un patrimoni che nus apparten a ducj.

Al è di meti in pins el gnûf Consei Pastorêl de parochie; si

baline za di un pôc, ma si stente cetant a cjatê int disponibil a lavorê dibant inte vigne dal Signôr. La puarte e je vierte a ducj, ma no aes critiches cence costrut.

## Utuber

**1** Fieste dal Perdon dal Rosari: la prucission pui curte parcè che la Madone e pese; par furtune ancje cheste volte si à rivê adore a cjatê cui che le puartave. Daûr la presince de int al pari però che e pesi ancje la fede.

**7** Ancje i Scouts e scomencin la lôr ativitê cuntune vegle di cjants e di preiere inte lôr sede, là jù dal vecjo asilo.

**8** In domo a Glemone ducj i predis e i rapresentants de Foranè e prein insieme par dê inizi al gnûf an pastorêl. O vin tante bisugne dal jutori di Diu par tignî sù la nestre glesie che e sta clopant.

**11** Consei Pastorêl in canoniche (vecjo, gnûf?). Si discôr dai lavôrs fats a San Martin e cemût finî chei che e mancjin. Si pense a une fieste di fê inte Vierte pe inaugurazion. Intant si proviôt a meti in vore la gnove capele dal Batisim inte Parochiêl.

**15** Un pôc in ritart, ma simpri buine, si fê la Messe pal inizi dal an di dutrine; e cjantin i zovins cuntun mestri in formazion, ma plen di buine volontê. Bon segno ancje la presince e la disponibilitê di etris fantats a tirê el tamon de catechesi, grîf, ma necessari.

**28** L'associazion

“La Sisile”, inte sale dal Comun, e presente un libri in ricuart di Egidio Madussi cuntune presince significative.

## November

**1-2** A San Martin e in glesie si ricuarde i nestrîs muarts; no stin a pierdi cheste sintude e impuartant tradizion par vierzi la puarte a usances forestes e cence sens che no àn nuie a ce viodi cu la serietê di cheste ricorence.

**4** Inte sale dal municipi e vegnin consegnades las medaes comemoratives ai parincj di chei che e àn fate la vuere dal '15-18.

**5** Zornade dedicade a San Denart e ai muarts in vuere. La partecipazion e je scjarse; colpe dome dal brut timp?

**11** “El Grop Pignot” al fê un fregul di fieste pai 20 agns di ativitê. Une laut e un preseament par tant lavôr a pro de storie e de culture dal nestri paîs e de nestre cjere.

**12** Fieste di San Martin: no si po lê a messe te sô glesie par vie dai lavôrs, ma si lu ricuarde in Plêf; dopo si rinove come ogni an l'incuintri dai Presidents des Associazions dal paîs, ospits a gustê in canoniche, par cirî une pussibil union e colaborazion.

**19** Cresime par 13 zovins de parochie; ju vescole bons Lucio Soravito, za Vescul di Adrie e Rovigo, che tancj di non o cognossin parcè che al è stêt a Dartigne 16 agns, impegnêt cetant cu la Bande e cu la Corêl. Al coventarès ancje cumò a dê une man te animazion de liturgjie.



**26** Zornade dal Ringraziament: messe cul Coro dai zovins e benedizion dai tratôrs sul placêl de glesie: e je une ocasion par dîsi un agrêt al Signôr pal ben ricevût de campagne e di ogni etre bande e par rifleti su la bisugne di tignîlu pui di cont e spartîlu cun chei che no àn come non.

Par doi fin setemane si torne a inmaneê la sagre dal “Purcit in staiare”, ancje se tant pui ridote rispjet a timp indaûr. Si scuen lê indenant cu las risorses che si à.

# Appello della Redazione

---

Cari lettori,

nel corso dell'anno vi capiterà sicuramente di partecipare a qualche evento della vostra famiglia oppure organizzato dalla Parrocchia o dalle Associazioni della nostra comunità; vi invitiamo ad inviarci le vostre foto ed i vostri pensieri via mail all'indirizzo [redazione@angelodisanmartino.it](mailto:redazione@angelodisanmartino.it) per tempo così da permetterci di arricchire il nostro bollettino parrocchiale.

Desideriamo, inoltre, invitare chi potesse dedicare una piccola parte del suo tempo a dare il proprio contributo nella redazione, per scrivere, organizzare, intervistare, fotografare...

La parrocchia ha bisogno di una partecipazione anche laica, e la redazione del bollettino è uno dei molteplici campi nei quali possiamo impegnarci.

Grazie.

La redazione

*Lûcs e tîmps a svolin vie  
e Tu ogni an a cirî in spiète,  
ta chest batibui di cîl e tiere,  
un lamp di lûs e di pâs vere.*

*Bon Nadâl e bon an  
Don Ivo*

Un grazie specialissimo a tutte le ragazze  
e i ragazzi che, dedicando parte del loro  
tempo libero, consentono da sempre  
all'Angelo di San Martino di entrare in  
tutte le case della nostra comunità.